



SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA VERONA

COMUNICATO STAMPA

Ennesima misura interdittiva inflitta ad un operatore delle Volanti *Per i poliziotti non valgono più nemmeno gli alibi confermati dai periti dei P.M.*

Che si fosse andato affermando un orientamento incline ad apprezzare come veritiere le denunce a carico di poliziotti, sottoponendo gli stessi a procedimenti penali avviati come atti dovuti, lo avevamo capito. Quello che forse non è chiaro al di fuori del perimetro dei nostri uffici è che essere indagato, per un poliziotto, è già una condanna a cui nessuna assoluzione porrà mai riparo.

Dalla lettura delle 127 (centoventisette!) pagine dell'ordinanza con cui il GIP la scorsa settimana ha notificato l'ennesima misura interdittiva abbiamo imparato anche che la inedita fede privilegiata attribuita a chi ci accusa resiste non solo alle innumerevoli contraddizioni contenute nelle sue dichiarazioni, ma anche alle prove contrarie favorevoli ai poliziotti indagati.

La presunta vittima delle scabrose violenze che, nelle tesi dell'accusa, sarebbero state commesse da un intero turno delle Volanti, nel corso dell'incidente probatorio aveva offerto versioni clamorosamente contrastanti con quanto verbalizzato, alla presenza dei PM e di un interprete, che da quanto par di capire non avrebbe fedelmente tradotto le sue dichiarazioni e che nutrirebbe nei suoi confronti una spiccata antipatia.

Tutte contraddizioni, puntualmente contestate dai difensori nel corso dell'incidente probatorio, che secondo il GIP non erano comunque tali da inficiare la genuinità del narrato. Lo stesso a dirsi dei riscontri del perito che, su incarico del PM, aveva effettuato il tracciamento dei dispositivi tecnologici personali e di servizio dei poliziotti, evidenziando che chi era stato accusato come principale responsabile delle asserite torture in realtà, quando erano state commesse, si trovava ad una decina di km di distanza dalla Questura, ma che, secondo il GIP non sarebbero affatto in contrasto con la ricostruzione dell'accusatore.

Non mancano in proposito severe critiche agli inquirenti, rampognati per la parzialità dei dati messi a disposizione del GIP.

In altri termini mentre ci si approccia con estrema indulgenza alle grossolane discrasie registrate nelle plurime versioni fornite dal presunto torturato, si trascura la rilevanza dei riscontri tecnici effettuati dal consulente dei PM che nello scagionare più di un operatore, evidenziano la non veridicità della tesi accusatorie. E non si esita a disporre l'interdizione dal servizio per 10 mesi di un collega che ancora non ha capito per quale motivo è indagato.

Non è, come sempre, del merito in sé che ci interessiamo, confidando che presto o tardi verrà fatta la dovuta chiarezza. Ma ci inquieta l'assoluta disinvoltura con la quale istituti cautelari vengono applicati a carico di poliziotti anche quando è quantomeno revocabile in dubbio che si possa discutere di gravità indiziaria - ed il caso in questione è per l'appunto un esempio in tal senso - e che a distanza di oltre 15 mesi dai fatti, dopo 8 mesi in cui il poliziotto interessato era stato spostato ad un'attività interna, si possa ancora sostenere di essere in presenza di un rischio di reiterazione del reato.

Siamo insomma in presenza di una prassi che impone un ripensamento dei presidi ordinamentali di garanzia dell'indagato, che finisce con l'essere pre-giudicato come presunto colpevole senza poter poi ottenere alcun adeguato ristoro nel caso, tutto tranne che infrequente, di accertata estraneità ai fatti.

Se oggi, in definitiva, qualcuno può lamentare una minorata difesa rispetto ad un impianto normativo che non offre adeguate tutele, quelli sono i poliziotti. E per noi le vite dei poliziotti contano più di ogni altra cosa.

Ecco perché crediamo che la modifica di questo sistema rappresenta una vera e propria emergenza democratica, per stimolare la quale ci faremo parte attiva, anche promuovendo manifestazioni di carattere pubblico, coinvolgendo tutte le categorie sociali e, ovviamente, i rappresentanti della politica locale e nazionale che siedono nelle camere legislative.

Verona, 7 febbraio 2024

p. il SIULP di Verona
Il Segretario Generale Provinciale
 Davide Battisti